



I. R. TEATRO ALLA SCALA

REDUONDA

Dramma in due atti

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XL

CONSERVATORIO DI MUSICA BLO A
FONDO TORCA
LIB 20
ECA DEL VENEZIA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2032
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

1840 1^a rappresentazione

IL DECONDA

DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IN OCCASIONE

DELLA SERATA A BENEFICIO

DEL

PIO ISTITUTO TEATRALE

LA QUARESIMA 1840



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XL

Chi non conosce l'aurea novellotta di
Tommaso Grossi? Forse ne' miei versi e nelle
mie note male infusi la soavità e il mesto
sentire di sì caro poeta; ma è un primo
esperimento, e il Pubblico vorrà darmi co-
raggio a scrivere men lieve e men difettoso
il secondo.

Gemistocle Solera.

PERSONAGGI

ATTORI

ROLANDO GUALDERANO

Sig.^r SANTI EUGENIO.

ILDEGONDA

Sig.^a FREZZOLINI ERMINIA.RIZZARDO MAZZAFIORE, gio-
vine popolanoSig.^r MORIANI NAPOLEONE.ERMENEGILDO FALSABIGLIA,
promesso sposo ad IldegondaSig.^r MARCONI NAPOLEONE.ROGIERO GUALDERANO, figlio
di RolandoSig.^r BENCIOLINI ANTONIO.IDELBENE, damigella di Ilde-
gondaSig.^a RUGGERI TERESA.

CORO

Dame - Cavalieri - Claustrali - Armigeri.

La scena è in Milano nel 1225.

Poesia e Musica di TEMISTOCLE SOLERA.



ATTO PRIMO

SCENA I.

SALA.

DAME e CAVALIERI, indi FALSABIGLIA, ROLANDO,
ILDEGONDA, e ROGIERO.

CORO
Fulge la stella rorida,
Se in limpido mattin
Alza dall'onda cerula
Bello di rose il crin.
Ma la vezzosa vergine,
Astro gentil d'amor,
Sparge dal volto angelico
Più vivido splendor.

DAME Vieni, Ildegonda... allegirati!
Lascia di lutto il vel.

CAV. Oh! tergi alfin le lagrime....
Lieta è la madre in Ciel.

TUTTI Pensa, pensa, o gentil giovinetta,
Che il bel fiore di tua gioventù,
Come rivo che al mare s'affretta,
Fugge tosto, e non torna mai più.

ATTO

Al felice che t'ama e t'adora
 Abbandona il tuo vergine cor;
 Non un dì, non trascorrasi un'ora
 Senza un dolce pensiero d'amor!

ROL. Affaticato e stanco
 Dal cammino esser dèi, nobil parente!
 Vieni....

FAL. Pareva che amore
 Dato m'avesse l'ali! - E perchè tanto
 Mesta, Ildegonda, al giunger mio?...

ILD. Non ponno

Carmi di nozze e suoni
 Dar sollievo al mio core...

Ah, madre!... più non sei!... *(prorompe in lagrime)*
 Frena il dolore!

FAL. Il tempo....
 ILD. Ah, il tempo nulla può!

ROL. *(alla figlia)* (Di basso
 Amor ti nutri!... M'obbedisci, o certa
 Dai morte al vil che ti sedusse!)

ILD. *(atterrita)* (Oh Dio!)

ROL. Al duol perdona! *(a Fal.)*

FAL. Grato

M'è quel suo cor sensibile!...

ILD. (Oh tormento!)

ROL. Non turbin triste idee sì bel momento.

*(Rol. accompagna Fal. e tutti i convitati nelle sale
 apprestate pel futuro parente; indi afferra per un
 braccio Rog. e seco il riconduce sulla scena.)*

SCENA II.

ROLANDO, e ROGIERO.

ROL. Mio Rogiero!... un dubbio orrendo

PRIMO

Mi dà guerra!...

Rog. Intendo, intendo!

Da più di me pur distrugge...
 Oh, ma il vile non mi sfugge!

ROL. Popolano è il scellerato!...

Rog. Da cent'occhi è già guardato!

ROL. Chi può spegnere il decoro,
 Lo splendor degli avi miei?

Come venne a me da loro

Deve a' figli pervenir.

Trema, trema, o Popolano,

Se di tanto reo tu sei!

D'un offeso Gualderano

Al pugnol chi può sfuggir?

Rog. I miei sgherri!...

SCENA III.

ARMIGERI, e detti.

ARM. È certezza il sospetto!

Ecco un foglio...

ROL. *(aprendo il foglio)* Oh, l'indegno fia spento!

ARM. Ei lo diede ad un servo...

ROL. *(leggendo)* Che sento!!

Nel giardino fra poco ci sarà!

ARM. È segnato di croce sul petto,

Deve all'alba partir...

ROL. e Rog. No'l potrà!

ROL. Oh superbo! sul capo ti piomba

Già lo sdegno che dentro mi rugge!

Da te stesso ti schiudi la tomba...

Chi ti puote a Rolando sottrar?

Sciagurato... l'amor che ti strugge

Fia nel sangue vilissimo spento!

ATTO

Già t'incalza l'estremo momento...

Vien, ti getta sul vindice acciar!

ROG. ARM. Oh ne imponi! qualunque cimento

Al tuo cenno sapremo affrontar!

(Rog. entra nelle sale ove sono i convitati; Rog.
e gli Arm. sortono da opposta parte)

SCENA IV.

GIARDINO.

La sorgente luna riflette i raggi su parte del palazzo di Gualderano. Dietro al muricciuolo scorgesi la chiesa delle Claustrali illuminata, dalla cui torre s'ode la campana della sera.

CORO interno di CLAUSTRALI.

A te dal petto supplice

Volin col dì morente

Le nostre voci fervide,

O Padre onnipotente!

Sul claustro solitario

Vegli pietoso il Ciel!

Noi fortunate! - Il torbido

Grido mondan qui tace;

Alle sue caste vergini

Manda il Signor la pace!

Ei benedisse all'anime

Quando c'impose il vel.

SCENA V.

ILDEGONDA, e IDELBENE.

(Ild. s'avanza profondamente mesta. Ide. la segue silenziosa).

ILD. Le udisti? - Oh voi felici

Ch'ergete a Dio la voce,

PRIMO

Libere il core di mondano affetto! -

Ch'io respiri quest'aura!... Insana gioja,

A me cagion di morte,

Là pur s'aggiri! - Amica... oh t'avvicina! -

Questa notturna brezza (s'asside)

Di cari sensi ogni alma investe e pasce!

Sol questo core... ah! questo cor non prova

Di natura l'incanto...

Egli non vive che al dolore e al pianto!

Quai memorie al trafitto mio core!...

Qui Rizzardo giuravami amore!

Ah!.. pietosa la madre in quel loco

Mi diè speme, al mio pianto s'unì!

Ahi! chè sola lasciommi, dolente,

Agli sdegni d'un padre furente!

Pria la morte che spegnere un foco,

Cui la madre e il Signor benedì.

IDE. Scaccia il duol che sì t'accora...

Disperato il mal non è.

ILD. Madre mia, se m'ami ancora,

Fa che tosto io voli a te.

Oh che allora de' mortali

Taceran gli sdegni infesti!

Là narrandoti i miei mali

Il mio sposo attenderò.

Fra le gioje de' celesti

Io già volo in paradiso:

Tu godrai nel mio sorriso,

Nel tuo gaudio anch'io godrò.

(Vuol rientrare nel palazzo, ma è trattenuta improvvisamente dalla seguente voce)

VOCE Avventurosa, errante pellegrina, (di dentro)

E pur segnata della Croce il petto,

La regal casa abbandonò Fiorina

Per seguitar l'amato giovinetto;

*Combattendo al suo fianco in Palestina
Fu il terror de' credenti in Macometto:
Da valorosi insiem caddero in guerra,
Dormono insieme in quella sacra terra!*

ILD. Odi... oh ciel!... sua voce è questa!

Oh ch'ei voli a questo cor!

IDE. Ildegonda!... ah no!... t'arresta!

ILD. Lascia!... oh lascia!...

IDE. Attendi ancor!

VOCE *Era d'autunno un bel mattin sereno,
L'ultimo ch'ella si destava all'armi;
- Fiorina, ah non voler (diceale Svenio),
Non voler nella pugna seguitarmi!
Immensa strage s'apparecchia, oh! almeno
Il diletto tuo capo si risparmi. -
Non l'ascoltava; insiem caddero in guerra,
Dormono insieme in quella sacra terra.*

ILD. Oh! Fiorina avventurosa,
Furon paghi i tuoi desir!
Tu potesti amante e sposa
Col tuo fido almen morir.

Ei tace!... io più non l'odo!... a me lo guida...
Idelben, deh, me 'l guida! Ei sappia almeno
Tutta la mia sventura... e poi fia questo
L'ultimo, estremo accento! (*Ide. va ad aprire la
porta segreta; esce Rizz. ed ella rientra nel palazzo*)

SCENA VI.

RIZZARDO, e ILDEGONDA.

Rizz. Ildegonda!

ILD. Rizzardo!

(a 2) Oh mio contento!

ILD. Rizzardo, ah dunque è vero.

Che me lasci per ire in Palestina?

E il cor te'l soffre?

Rizz. A te pur soffre il core

Al Falsabiglia dar la man ch'è mia!

ILD. Invan l'impone il padre.

Rizz. Oh dunque meco

Segui l'esempio di Fiorina! Ellesse

Me la cittade fra i Crociati, e fòra

Vil delitto un rifiuto.

ILD. E a me delitto

Fòra il seguirti. Immacolato e santo

Lascia ch'io nutri questo amor nel pianto!

Rizz. Perdonami, Ildegonda... oh, mi perdona,

Alma di paradiso!...

ILD. Un giorno forse

Commosso il padre del soffrir mio lungo,

A te, che bello tornerai di gloria,

Ei stesso m'unirà...

Rizz. Tanta speranza

Darà forza al mio braccio, al cor baldanza!

Solo un'alba, e vedremo la Croce

Volteggiare terribile al vento,

Come un'aquila altera, feroce,

Come stella che annunci spavento!

Se, fulgente d'alloro le chiome,

Vincitore al tuo sen non verrò,

Mille volte chiamandoti a nome

Là nel sacro terreno morirò.

ILD. Oh t'infiammi la voce del Santo (*):

Va, Rizzardo, alla mesta cittade;

Tergi, tergi de' miseri il pianto,

Struggi, abbatti le barbare spade!

Sempre a te fra i perigli di guerra

Coll'ardente pensier volerò;

(*) Pietro l'Eremita.

Se cadrai nella mistica terra
Tosto in cielo seguir ti saprò.

Rizz. Sola dunque in stranio lido

Verrà meco la speranza?

ILD. O Rizzardo! a me sii fido,
Non temer di mia costanza!

Rizz. Un tuo pegno!...

ILD. Ah sì! la madre

Mi lasciava questa croce:

N'orna il petto, e fra le squadre

Di difesa a te sarà.

a 2

Ora alziamo a Dio la voce,

Nostri giuri ascolterà!

*(S'inginocchiano; intanto dalla porta segreta
s'affacciano due sgherri e Rog.)*

Dio d'amore, cui giunge diletta

La preghiera dell'alme innocenti,

Piovi, ah piovi tua giusta vendetta

Sull'iniquo che rompe sua fè!

Ed al primo che muore consenti

Consolar chi rimane nel pianto! —

Io verrò nell'angelico manto

Fra' tuoi sogni a posarmi con te!

(Odoni improvvisamente suoni giulivi nel palazzo)

Qual lieto suon! *(agitata)*

ILD. Trascorse

Rizz. Chiaror per quelle stanze!

ILD. Fuggi!... Mi cercan forse,

M'invitano alle danze!

Rizz. Lo sposo?... oh ciel!... rammenta

Il giuro tuo, la fè!

ILD. O di Rizzardo, o spenta...

E puoi ridirlo a me?

a 2

Ah vieni! è questo

L'estremo addio!

Al giuro mio

Fedel sarò.

A noi funesto

Pur volga il fato...

Sempre al tuo lato

In ciel vivrò.

*(Rizz. volendo fuggire d'ond'era venuto, viene assalito
da Rog. e dai due sgherri. Il Popolano trafugge Rog.;
uno sgherro sostiene il ferito, l'altro affrettasi a
recare l'annunzio dell'accaduto in palazzo. Ild.
volgesi atterrita al subito cozzo dell'armi, e pro-
rompe in un grido)*

SCENA VII.

ROGIERO, e detti, indi IDELBENE.

ILD. Il mio fratello!...

Rizz. Ahi misero!

Il tuo fratello è questo!

ILD. Fuggi!... *(disperatamente)*

ROG. Codardo!... *(morendo)*

Rizz. Io resto!

ILD. Deh, fuggi per pietà!

IDE. Il padre! *(accorrendo)*

ROG. Oh gioja!... *(come sopra)*

ILD. Rizz. E il fulmine

Colpire non mi sa!

SCENA ULTIMA.

ROLANDO, CAVALIERI, DAMIGELLE, ARMIGERI *con faci,*
e detti.

ROL. Oh traditor! v' ho còlti!
RIZZ. Inerme io son... ferite!
ROG. Io muojo!.. ognuno ascolti!..
ILD. RIZZ. Abissi, a me v' aprite!
ROL. Figlio, vendetta avrai. (a Rog.)
ROG. E... fia... crudele!!
TUTTI Ei muor.
(Rog. vien trasportato nel palazzo. - Silenzio)
ROL. (Oh figlio mio!.. lo sdegno
Or puote men che il duolo!
Per lei feria l' indegno...
Io figli più non ho!
Per maledirla solo
Di lei mi sovverrò.)
ILD. (Su me che gli occhi apria,
Se mi serbava a tanto,
Il cielo maledia,
I mali suoi versò.
Sempre dannata al pianto
Di me l' orror sarò.)
RIZZ. (Misero! a che m' ha spinto
Démone orrendo, avverso!
Dal sangue, ond' io son tinto,
Peggio che morte avrò!
Stolto! chè in me converso
Il brando mio non ho!)
CAV. (Punito è il seduttore
Che ambire a tanto osò!)

DAM. (Miseri! Un puro amore
Sol pianto a voi costò.)
ROL. O codardo!... (snudando la spada)
RIZZ. Io prego.... uccidimi!
ROL. Tu sei sacro a questo brando.... (gli si
avventa contro)
ILD. Pria su me!... (facendo scudo all'amante
dei suo petto. Rol. vuol ferire)
CORO Che fai?... Rolando!
È tua figlia!..
ROL. Figlia!... no!
Non ho figli! Il foco eterno
Su lei chiamo dall' averno!
All' infame popolano
Tomba un carcere sarà.
Assassin d' un Gualderano
La sua patria il chiamerà.
ILD. Madre, ah madre!... tu l' intendi,
Nè dal cielo mi difendi?
Alla misera reietta
Anche il chiostro insulterà.
Oh fuggite! è maledetta!
Ogni vergine dirà.
RIZZ. Ah per lei, per lei perdóno,
Non per me, chè vil non sono:
Il mio sangue.... ei sol ti basti!
Non calunnia.... orror mi fa!
Empia accusa minacciasti,
Pria la morte per pietà!
CAV. Il superbo popolano
Stende supplice la mano!
Oh! d' acciar non cada ucciso,
Il Consiglio parlerà!
DAM. IDE. Giovinetta sventurata,
Chi tal sorte avria pensata!

ATTO PRIMO

Quell'angelico tuo viso
Duolo eterno sfiorirà!

ROL.

Al Consiglio!

CAV.

Un grande esempio
Agli stolti si darà!!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



PARTE PRIMA.



SCENA I.

ATRIO NEL PALAZZO DI GUALDERANO.

La notte è per compiere il tenebroso suo corso.

CAVALIERI

- I.^o Siam qui tutti?
 II.^o Tutti!
 I.^o È strano
 Un appello in tal momento,
 II.^o Sciolto è il reo!
 I.^o Fia ver?... che sento?
 II.^o Coi Crociati partirà.
 TUTTI Dell'offeso Gualderano,
 Far vendetta si vorrà.
 I.^o Gualderano è offeso assai,
 Ma l'affronto in noi pur cade.

ATTO

Che ad oprar ci resta omai?

Sol le spade....

I.^o

Ah, sì! le spade!

TUTTI.

Dalla carcere, dal ferro

Mal lo salva un vil consesso;

Il pugnale dello sgherro

Da per tutto il giungerà.

Questa schiatta baldanzosa,

Che maggior si crede adesso,

Alla gleba tormentosa

La cervice piegherà.

SCENA II.

LUOGO SOTTERRANEO NEL CHIOSTRO.

Una lampada rischiarà mestamente le brune pareti.

ILDEGONDA è seduta su povero scranno, e appoggia l'afflitto capo su rude tavolaccio. Dall'apertura ferrata nell'alto entra il chiarore improvviso de' lampi, e odesi lo strepito della sconvolta natura.

ILD. Gran Dio, ti placa!... Ove mi celo? - Oh, dove

M'abbandonò paterno sdegno! - Orrenda

Carcere è questa! - Sola...

Sola sepolta qui!... Perchè, siccome

Al mio Rizzardo, gli uomini feroci

Non mi voglion dar morte? - E ancor, Rizzardo,

L'ombra tua qui non scese a consolarmi....

E pur fida son io....

Pura siccome al dì del giuro mio!

CORO

Pregiam!... pregiam!... è orribile (di dentro)

Questa del Ciel minaccia; di Claustrali)

Fors'ei le prave agli uomini

Brame del cor rinfaccia!

SECONDO

ILD.

Perdón!... Perdón!... (inginocchiandosi)

CORO

Deh, calmisi,

Gran Nume, il tuo furor!

Placa la guerra infausta

Degli elementi irati;

Torni il tuo riso a splendere

Sovra gli umani fati!

Stendi pietoso un'iride,

Nunzia di pace e amor. —

ILD. Ecco... tutto è silenzio! — Or più non odo

Accento che mi dica

Come tra' vivi io sono. - Ah non m'inganno!...

Un affrettar di passi!... Oh, l'ombra fosse

Del mio Rizzardo!... Oh, di celesti forme

Ch'io lo vegga raggianti!...

Rizz. Sposa!...

(di dentro)

ILD.

Cielo!...

(con un grido)

SCENA III.

RIZZARDO avvolto in un mantello, entra per una porta segreta, e detta.

Rizz.

Ildegonda!...

ILD. (fuori di sè)

Il suo sembiante!!

Rizz.

Vieni, vieni a questo petto...

Son finite le tue pene!

ILD.

Ha d'un angelo l'aspetto...

(delirando)

Oh, m'adduci in Ciel con te!

Rizz.

Tu non sai quant'io soffria,

Ma per te, per te, mio bene;

Vieni in terra di Soria,

Vieni... Iddio ci guida il piè!

ILD.

Te dannato... ahi crudi!... al foco,

Disse un foglio maledetto!

Fera vista!... in ogni loco
Il tuo sangue m'apparì!

Ah, sei tu del mio diletto
La bell'ombra innamorata!

Hai la fede a me serbata...
A' tuoi passi il Ciel s'apri!

Rizz. Sposa!... Io vivo!.. Ah, quello scritto
Fu bugiardo!... o forse il padre
Volca compiere il delitto
Coll'accrescerti il dolor.

Sposa!...

ILD. Oh, parla di mia madre,

Tu che vieni dal Signor!

Oh, di mia madre parlami:

Ama la figlia ancora?

Pietosa alle mie lagrime

Fors'ella in Ciel s'accorà;

Dille che questa misera

Troppo oramai soffrì!

Che per me tardo a sorgere

Non sia l'estremo dì.

Rizz. Oh quale incanto spirano

Que' mesti e cari accenti!

Guardami, o sposa... ah, guardami!

Non ombre hai tu presenti:

Il tuo Rizzardo, o misera,

Il tuo Rizzardo è qui!

Vieni... dai lacci a scioglierti

Il Ciel la via m'apri!

Ma chi s'appressa?...

Qual cupo suono!

Vieni!... *(prendendo Ild. per un braccio)*

Ah Rizzardo.

Vieni!.. t'affretta!

Dove mi traggi?..

Rizz.

Tradito io sono!

Il brando!... *(sguaina la spada e trae seco Ild.)*

SCENA IV.

ROLANDO, CAVALIERI, e detti.

ROL.

È vano!... morte t'aspetta!

ILD.

Oh vista orrenda!...

Rizz.

Morte?... il mio brando

Darmi la morte ben ei saprà!

ROL. CAV. Stolto!... ad un fine ben più nefando

(fermandolo)

Te niun Consiglio salvar potrà.

No, qui spento non cadrai,

Tal vendetta è poca all'onte;

Palco infame salirai,

O di chiostrì insultator!

Chinerai l'audace fronte

All'aspetto de' tormenti;

Sarai favola alle genti,

L'abbominio d'ogni cor.

ILD.

Perchè fiero ei sì mi guata?...

Oh, toglietelo al mio ciglio!

Ha la spada insanguinata...

Sono larve... o miro il ver?

Che fan qui soldati in armi?

Io non reggo in tal periglio?

Vieni, o morte: a spaventarmi

Più non vale il tuo poter.

Rizz.

Qui mi volle il duro fato...

Imperterrito l'attendo!

Palco infame è a me serbato...

Lieto in cor l'ascenderò!

ATTO SECONDO

E la sposa?... o padre orrendo,
Cor di tigre annidi in petto!
Qual rimorso in truce aspetto
Te nud' ombra inseguirò!

Cav.

Vendicato è Gualderano...
Sorge un palco a quell' insano...
Or salvare il maledetto
Gualderan soltanto può.



ATTO SECONDO

PARTE SECONDA.

SCENA I.

PRIGIONE.

RIZZARDO solo.

Oh come l'alma sente
Desio d'abbandonare il mortal velo!
L'accoglierà nel Cielo
Benedetta il Signor! - Qui senza colpa
Fia dai viventi disprezzata!... oh il palco
Tosto s'innalzi. - Non può vil calunnia
Questa mente prostrar, forte e sicura
"Sotto l'usbergo del sentirsi pura!" -
O mia sposa! al duro passo
Te chiamar m'udran soltanto;
Ah, domani ignoto sasso
La mia salma chiuderà!

Se la zolla abbandonata
A bagnar verrai di pianto,
La mia polve innamorata
Palpitare ancor s'udrà.

CORO Rizzardo! *(di dentro)*

Rizz. S'aprono - le ferree porte.

CORO Rizzardo! *(come sopra)*

Rizz. Annunciano - forse la morte.

SCENA II.

CORO d' ARMIGERI, e detto.

CORO Vieni! Rolando - salvo ti fa.

Rizz. Pena maggiore - dar mi vorrà.

CORO Ei della misera - figlia morente
Pianse allo scritto - surse repente!
Amor, rimorso - gli diè le penne,
Grazia al Consiglio - chiese, l'ottenne.
Vieni! col padre - dell' infelice
Al letto vola - di lei che muor.

Rizz. Ben più morendo - sarei felice...
Misera!... oh come - torni all'amor!
Sposa diletta, attendimi,

Si ch'io ti spiri appresso!
Noi voleremo agli Angeli
Stretti in un solo amplesso;
Che val se al nostro amore
Quaggiù non crebbe un fiore?
Cresce d'eterno lauro
Per noi corona in Ciel!

CORO Vieni, e al primiero anelito
Risorgerà quel vel.

SCENA III.

STANZA NEL CHIOSTRO.

Da un' ampia finestra entrano i raggi del Sole oriente.

Un CORO DI VERGINI assiste ad ILDEGONDA,
che mostra i segni d'un mortale delirio.

CORO Qui posa il fianco! È balsamo
Quest'aura mattutina;
Il Sol nascente imporpora
Già tutta la collina.
Odi!... gli augelli un canto
Alzan di lode al Santo.
Vieni! preghiamo insieme,
Calma il tuo cor ne avrà.
(Per lei non v'è più speme,
È tarda ogni pietà!)

ILD. E il padre ancor non mi rispose! - L'urna
Me dunque maledetta
Accoglierà!... deh, padre mio!...

CORO Fa core...
L'estreme tue parole
L'hanno commosso!...

ILD. Oh, chi più lieta, amiche,
Allor di questa misera?...

CORO Ildegonda!
Venirne a te promise...

ILD. Fia ver?...

CORO T'allegra... Ei viene! Il Ciel t'arrise.

SCENA IV.

RIZZARDO e ROLANDO si gettano nelle braccia d'ILDEGONDA.

ILD. Deh, vi frenate, o palpiti!..
Rizzardo... il padre... oh Dio!



28

ATTO SECONDO

È vero?... o sogno ingannami?

Ah, non è sogno il mio!

Rizz.

Sposa!...

ILD.

Non godi, o madre?

Questo dì nozze è il suon!

Ne benedici, o padre,

Segno del tuo perdón. (Ild., sorretta

*dalle Ver., s'inginocchia, e seco tutti. Rol.**impone le mani in atto di benedizione sul capo**della figlia e di Rizz.)*

ROL.

Come il padre, o figli miei,

Benedicavi il Signor!

(Nè punisca i falli in lei

D'un crudele genitor!)

ILD.

(I miei voti, i preghi miei

Già volarono al Signor!

CORO RIZ. (Oh gran Dio, che giusto sei,

Deh la serba a tanto amor!) (silenzio gene-

*rale. Ild. sorgendo è mossa da forte passione,**che mantiene energia alle morenti sue membra)*

ILD.

Qual benda m'aggrava le stanche pupille?

Chi toglie a' miei sguardi del Sol le faville?...

Lasciatemi, o crudi, la luce del dì!

Schiudete le imposte!.. deh s'apra il mio seno

Al limpido azzurro del Cielo sereno!

Perchè tal mestizia nei volti apparì?

Rizz. Ch'io spiri, ch'io spiri!.. ch'io sciolga quest'alma!

Attendi, infelice!... ritorna alla calma!...

Oh teco mi chiami pietoso il Signor!

ROL.

Li ascolto!.. nè il pianto mi bagna le ciglia!..

Io tutto ho perduto!... perdonami, o figlia!

ILD.

Oh padre!.. Rizzardo!.. (s'abband. nelle loro bracc.)

TUTTI

La vergine muor!!

FINE.

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019